

# Veloce come il vento

Giovanna R. Stumpo

Con il tempo, ognuno ha da far di conto. Perché il tempo, ci accompagna sempre. Dal primo momento, all'ultimo respiro. E' la convenzione utile a scandire minuti, ore, anni e secoli; per apprezzare la bellezza di un attimo, non meno del sorgere del sole ogni mattino, e del suo puntuale tramontare ogni sera. Necessario per calendarizzare le stagioni – anche della vita –, il tempo aiuta ad avere ben chiaro ciò che è (il presente), ciò che non è più (il passato) ed anche ciò che ancora è in là da venire (il futuro). Di espressioni ad esso legate ne abbiamo inventate *“di tempo in tempo”* di numerose; ed anzi, a ben vedere, esse sono così tante, che non basterebbe una intera rivista a contenerle.

Soprattutto, giusto è che *“c'è un tempo per ogni cosa”*.

Perché il tempo è in ogni dove, rilevando in ogni ambito. C'è il tempo di pace e quello di guerra. Un tempo per parlare ed uno per stare zitti ad ascoltare. Il contadino rispetta il tempo della semina ed attende quello del raccolto. Non meno dell'astronauta che vive nel tempo terrestre e –presto– in uno marziano. A scuola c'è il tempo

per la lezione; ma si attende il suono della campanella, che annuncia il tempo dell'intervallo e della ricreazione. Lento/adagio; andante/andantino; moderato; allegro/allegretto corrispondono ai tempi musicali. L'atleta ha un giusto tempo per allenarsi e *“performarsi”*. Segue il tempo di gara e di competizione. E c'è il tempo della vittoria, così come quello della sconfitta. In cucina, il piatto è ben riuscito se si dosano correttamente gli ingredienti; non meno importanti sono i *“tempi di cottura”*. In medicina c'è il tempo della malattia, poi quello della diagnosi e dell'auspicata guarigione. E se sofferente è il sentimento, vale il detto che pro-



prio *“il tempo è la miglior cura”*. C'è il tempo del lavoro e quello dedicato alla famiglia. Uno giusto per agire ed uno diverso per stare nell'ozio. Doveroso, anche il tempo di svago e per il divertimento. Giuridicamente parlando, i contratti sono *“a tempo determinato”* o *“indeterminato”*; ci sono tempi di scadenza o termine, per assolvere un adempimento/una obbligazione. *“Tempi di rito”* per far valere un diritto/ esercitare un'azione...e ancora quelli legati all'entità della pena. C'è un tempo per il carcere ed uno per la libertà. Sul piano organizzativo, il tempo è la metrica per pianificare attività, e fasi; ed anche per testare la capacità di giungere all'obiettivo. Per un prodotto c'è il tempo dell'ideazione, poi quello

del lancio sul mercato/della commercializzazione. Sopraggiunge – dopo– il tempo di obsolescenza. In amore c'è il tempo per incontrarsi e quello per lasciarsi. Talvolta anche quello per ritrovarsi. Si potrebbe continuare. Ma qui preme concludere. E dire del tempo nella comunicazione. Già Lasswell negli anni '70 teorizzando gli *“elementi della buona notizia giornalistica”*, inseriva la *“collocazione temporale”* tra

i fattori rilevante di una narrazione. Ed è noto che *“la tempestività”*, è uno dei presupposti della comunicazione efficace. Oggi poi le tecnologie hanno impresso una forte accelerazione. E le cose vanno dette subito, perché la notizia/l'informazione *“non fa in tempo ad arrivare”*, che subitamente rischia di diventare già nota e superata. Nuova in questo n. 2 della Rivista è la sezione dedicata alle Interviste con i Presidenti di Federate, Comitati e Settori. Ma la novità vera è un'altra. Come il cavallo in fotografia, la Redazione a cominciato *“a rodare”*; e per realizzare questo numero, ha lavorato davvero *“veloce come il vento”*.